

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	20	10.50	6.—
Per tutta Italia franco di posta	22	11.50	6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 16. — Un decreto del ministro dell'interno autorizza nuovamente il linguaggio segreto nella corrispondenza telegrafica per i privati.

COSTANTINOPOLI, 16. — La Turchia conchiuse con un gruppo franco belga una convenzione per il prolungamento delle ferrovie della Rumelia fino alla frontiera.

PUIGERDA, 15. — Le truppe di Martinez Campos occupano i dintorni di Seo Urgell. E possibile che i Carlismi sieno respinti dalla valle Andornà, e dal dipartimento dell'Arieze. 2500 Carlismi sono rinchiusi in Seo Urgell: le adesioni di Carlismi ad Alfonso continuano.

PARIGI, 16. — La notizia pubblicata in Berlino che il governo francese abbia ordinato di completare i quadri è del tutto inesatta; non trattasi di aumentare i quadri, ma di ridurli, poichè dopo la legge del 13 marzo ogni reggimento composto di tre compagnie (?) manca della prima.

NEW YORK, 16. — La Legislatura della Louisiana ratificò il compromesso stabilito fra i repubblicani e i democratici.

Kellogg resta governatore dello Stato. I conservatori hanno la maggioranza legislativa.

DIARIO POLITICO

LA QUESTIONE NON È FINITA.

I giornali di Berlino avevano lasciato presentire che, attesa l'interpretazione data dal Belgio alla prima nota tedesca sulle pastorali dei Vescovi e sull'affare

APPENDICE (108)

IL

ROMANZO DI UN COSPIRATORE DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

E arrivato a questo punto del suo soliloquio Alfredo sospirò:

— La patria!... — soggiunse, ma che cosa è la patria per me, per un bastardo? Quali affetti, quali memorie mi attendono nel paese nativo?...

Tutti questi pensieri ripiombavano dolorosamente sull'animo del povero Alfredo rendendolo irroso e perplesso nei suoi progetti per l'avvenire.

Un'idea lo predominava: voleva rivedere la terra dove era nato, l'Italia!... Voleva ritrovarsi in mezzo a uomini dei quali egli parlava il linguaggio!...

Lo ripetiamo, non era un sentimento che spingeva a codesta decisione: era unicamente un capriccio, una curiosità.

E poichè in un uomo della tempra di Alfredo, concepire un pensiero voleva dire metterlo in esecuzione, pochi giorni dopo trovavasi già in alto mare,

Duchesne, la questione non era per anco finita e che la discussione sarebbe quindi continuata.

In conferma di ciò l'Univers annunzia che la cancelleria tedesca mandò al Belgio nuove rimostranze a proposito di un opuscolo anti-prussiano comparso a Bruxelles.

Se fosse vero non crediamo tuttavia che questo secondo passo del governo tedesco avrebbe maggior seguito del primo, essendosi tutta Europa troppo apertamente pronunziata contro il sistema, che pare accarezzato a Berlino, di mettere il bavaglio alla stampa degli Stati più deboli, e di pretendere la riforma della loro legislazione.

Solo certe vertebre democratiche fanno eccezione, trovando bello e plausibile questo sistema, e piegandosi dinanzi all'oracolo di Berlino.

DOCUMENTI

PER LA STORIA DI FRANCIA

ORNE

Siamo sempre a quella cara gioia del sig. Antonino Dubost, prefetto dell'Orne, prefetto di Gambetta, di quei prefetti, che la minutaglia democratica chiamerebbe tutto per la patria!?

I ricordi del 93 salgono sempre più al cervello del sig. Antonino Dubost, il quale telegrafava al colonnello Buffard a Mé-sur-Sarthe:

« Mi pare che voi perdiate assolutamente la testa. La prima virtù del soldato è il sangue freddo dinanzi al pericolo.

« Io faccio partire da qui un battaglione della Mayenne, di cui disporrete per l'esecuzione degli ordini che vi ho dati. In queste condizioni, colonnello, se siete un uomo, e se i vostri uomini non sono villi, voi siete invincibile. In

a bordo di un vascello che veleggiava per l'Europa.

Quale cambiamento erasi prodotto nella sorte di Alfredo!...

Non era più il povero pilota ubbidiente ai capricci del capitano Delorme e obbligato a sottostarvi perchè il lavoro a bordo dell'*Hirondelle* era il suo pane!... Oggi Alfredo — mercè appunto la generosità capricciosa di Delorme — rivarcava l'Oceano, ma in ben altra condizione!... Oggi era libero, ricco e l'avvenire pareva schiuderglisi dinanzi splendido di promesse e di illusioni!...

Eppure, chi avesse interrogato il cuore di Alfredo, si sarebbe certo meravigliato della tristezza che lo dominava!...

Cupo, taciturno, non aveva occhi che per il mare! Sembrava che quell'immensità che protendevasi a lui dinanzi, attraesse unicamente la sua anima ed i suoi sensi!

A bordo del vascello inglese che lo trasportava in Europa, egli erasi tenuto sempre in disparte, in mezzo ai numerosi passeggeri, e nessuno poteva dire di aver udito il suono della sua voce!...

— Chi era?... donde veniva?... — si domandavano sommessamente i marinai; ma nessuno poteva rispondere, imperciocchè era la prima volta che si imbattevano in quell'uomo.

tutti i casi (questo in tutti i casi è adorabile) vi do l'ordine formale di morire fino all'ultimo piuttosto che cedere terreno. Ma non dimenticatevi che gli ordini che vi ho dato non sono che precauzioni, poichè niente ci dice che i 15 prussiani che ieri si aggiravano a Mortagne siano altra cosa che la pura espressione della jattanza (?) prussiana. »

Ma bentosto, la memoria di Merlin di Thionville esaltando sempre più lo spirito ed inebriando l'immaginazione di questo prefetto tutto per la patria, non si fa scrupolo di spedire al governo di Bordeaux l'incredibile dispaccio seguente:

« Ho qui un generale quanto inabile di mente altrettanto di corpo; sempre pronto a battere in ritirata, egli ha una cattiva carta e dimentica sempre gli occhiali. Finora, mercè il generale Chanzy, tutte le difficoltà furono superate, ma se all'ultimo incontrassi qualche ostacolo, credete voi che farei bene ad impadronirmi io stesso del poter militare? »

E senz'attendere la risposta del governo il prefetto tutto per la patria si impadronì del potere militare, e come il solito uno de' suoi primi atti fu di scrivere all'indomani ad un altro colonnello fatevi uccidere tutti, se occorre, soggiungendo:

« Io mi faccio coprire dai franchi tiratori di Lipow ki, ma sono incalzato dal nemico, che trovasi a 11 chilometri. Era incalzato a 11 chilometri, cioè a 2 leghe e tre quarti! »

Con altro dispaccio diceva:

« Attendo di piè fermo i convogli annunziati. Faccio tagliare tutti i ponti: farò uccidere fino al mio ultimo uomo! »

Non credevano però di andare errati assicurando che il taciturno viaggiatore doveva aver contemplato con occhio imperturbato ben altre tempeste, offontato con sicurezza ben altri pericoli!

E ciò inducevano dalle sue guancie abbronzite e dalla calma — quasi dal dispregio — con cui aveva assistito all'affaccendarsi affannoso di tutto l'equipaggio ed allo spavento dei passeggeri, durante una tremenda tempesta.

— Ben altri uragani ho visto imperversare sui mari — sembrava dicesse Alfredo: — Ben altri pericoli ho affrontato!...

E rideva di un riso superbo!

CAPITOLO VII.

Dopo una lunga traversata, il vascello gettò le ancore nel porto di Southampton.

È questa la stazione del regno Unito sulla quale mettono prima il piede gli Americani cui prende vaghezza di visitare il vecchio mondo — *old Europe*, come dicono i *yankees* — per accertarsi se in tutte le calunnie lanciate contro la madre patria non vi sarebbe per azzardo un poco di esagerazione, o se pure quelle accuse partigiane sieno anche lontane dal vero.

Southampton, vero emporio del commercio, bazar del mondo intero, non

Oh che caro Dubost!

Egli dimenticava una sola cosa, ed è che il verbo farsi uccidere non può essere coniugato decentemente al modo imperativo che alla prima persona del plurale. Si dice benissimo *facciamoci uccidere*, ma non si dice, quando si è presenti sul luogo, *fatevi uccidere*.

(Continua)

Ecco la risposta del ministero di Stato prussiano all'indirizzo dei vescovi tedeschi:

Berlino, 9 aprile 1875.

Avvertiamo la Signoria Vostra Reverendissima che S. M. l'imperatore e re ha incaricato il ministero di Stato di rispondere al memoriale dei vescovi prussiani radunati a Fulda, in data del 2 corrente.

Nell'adempiere questo sovrano incarico non possiamo a meno di esprimere la nostra sorpresa ed il nostro dispiacere che ecclesiastici nell'elevata posizione dei signori vescovi si possano rendere interpreti dell'asserzione come se in Prussia si dovesse rinnegare la fede cristiana promettendo di seguire quelle leggi che in altri Stati tedeschi ed esteri sono volentersamente adempite da secoli ed anche oggidì dal clero cattolico e dai loro superiori ecclesiastici, mentre si è vola promesso incondizionatamente di adempiervi con sacro giuramento dagli ecclesiastici cattolici.

Nè meno sorprendente e falsa è l'asserzione che le leggi contro cui si è rivolta recentemente la disobbedienza dei vescovi in Prussia soltanto, vietino la diffusione delle verità divine.

Allorchè i signori vescovi affermano che vennero accordati ora miglio-

atrasse l'attenzione di Alfredo. Quel bosco di alberi, di cordami, di sarte, era uno spettacolo al quale l'antico pilota era troppo abituato per potervi soffermare lo sguardo!

Non si trattene adunque in Southampton che poche ore e subito ripartì per Londra.

Le immense ricchezze ch'egli portava seco dall'America lo imbarazzavano. Presentossi ad un grande stabilimento di credito e vi fece deposito della più gran parte di quelle somme che la casa Winspeare di Boston gli aveva pagato.

Sebbene abituato alle viste dei *nababs*, il direttore della Banca di Londra, al quale Alfredo erasi indirizzato, rimase molto meravigliato della richiesta di quel giovane straniero. Ma poichè le cifre parlavano chiaro e le somme corrispondevano esattamente alle cifre declinate da Alfredo, il sig. direttore non guardò tanto pel sottile, accettò il deposito ed aprese un largo conto corrente all'avventurato proprietario di quella enorme fortuna.

Dopo essersi così messo in regola, Alfredo volle rimanere alcuni giorni a Londra, non certo per ammirare l'abbazia di Westminster e l'affumicata cattedrale di San Paolo, ma bensì per rimettersi in equilibrio di gambe, come dicono tutti gli uomini di mare i quali

menti di salario agli ecclesiastici di altre confessioni, mentre ciò non venne fatto verso gli ecclesiastici cattolici, rispondo che sarebbe bastato uno sguardo superficiale ai progetti ed alle discussioni della Dieta per convincere i signori vescovi quanto fosse infondata la loro asserzione.

Così pure è impossibile che i signori vescovi ignorino che il progetto, che essi con parole di disprezzo pel suo contenuto, chiedono a S. M. di non sancire, non poteva essere presentato alla Dieta senza il consenso sovrano.

La esigenza che S. M. debba rifiutare la sanzione dopo la sua approvazione da parte della Dieta, è tanto più strana inquantochè i signori vescovi stessi non crederanno che le dotazioni di cui si tratta ora sarebbero mai state accordate dallo Stato se nell'accordarle dovesse essere riservato il diritto ai vescovi e ai preti di essere o no obbedienti alle leggi dello Stato, secondo piace al Papa.

Allorchè il memoriale definisce la legge di sospensione come fonte di tutto indicibile e di perturbazione della pace, quei signori vescovi, i quali nel 1870, prima della pubblicazione dei decreti vaticani, prevedevano come conseguenza dei medesimi appunto quella condizione e la denunciarono apertamente e con parole eloquenti, avrebbero potuto preservare la nostra patria dalle perturbazioni e dai conflitti ch'essi prevedevano e che noi deploriamo insieme ad essi, rimanendo fermi e fedeli alle loro convinzioni.

Preghiamo Vostra Signoria Reverendissima di voler comunicare agli altri signori firmatari del memoriale questa risposta.

Il Ministero di Stato.

prendono terra dopo una lunga navigazione.

E Alfredo ne aveva proprio bisogno, imperciocchè da quel giorno — ed erano trascorsi tanti anni! — in cui era stato imbarcato come mozzo, ricordava appena di essere rimasto a terra delle ore!...

Si diede dunque a percorrere le vie di Londra senza uno scopo determinato senza sciegliere piuttosto lo *Strand* o *Piccadilly* anzichè *Widmill street* o *Church street*. Andava a zonzo coi suoi pensieri e si arrovellava per formarsi un progetto, un programma per l'avvenire.

Alfredo Campi avrebbe potuto tuffarsi nel pelago dei piaceri che la grande metropoli inglese — Sirèna dai mille sorrisi — gli faceva balenare allo sguardo.

Ma l'audace marinaio dell'*Hirondelle* aveva la mente troppo ardita, troppo superba, per accontentarsi di meschine illusioni e spaziando in più largo orizzonte pieno di poesia, di gioventù, forse d'amore — perchè l'amore è sempre il raggio di sole che fa risaltare il quadro della vita — cercava uno scoglio alla sua operosità e conforti più saldi, più pieni, di quello che le fisme di gioie menzognere e fugaci non potessero arrecare al suo spirito irrequieto.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — La *Libertà* crede che sia prossimo un accordo fra il Ministero e la Commissione dei provvedimenti finanziari rispetto al decreto di legge sui tabacchi.

— L'onor. Minghetti visiterà i principi imperiali, come atto di omaggio del Governo.

— Non appena i principi imperiali di Germania si saranno insediati nella villa prescelta a dimora in Italia, il principe Umberto in forma privatissima si recherà a render loro omaggio, e a portar loro il saluto del re.

GENOVA, 15. — Continua vivissima l'agitazione per il porto-franco. Dopo il meeting numeroso tenuto a tale uopo fu inviato al ministro delle finanze l'ordine del giorno votato dal meeting con preghiera di sospendere l'applicazione della legge che sopprime il porto-franco.

MILANO, 16. — Il R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti, nella sua seduta di ieri, ha nominato, a grande maggioranza, quale membro dell'Accademia dei Lincei, per la classe delle scienze morali e filologiche, il professore Isaia Ascoli.

ANCONA, 15. — La notte di lunedì a martedì, scrive il *Corriere delle Marche*, si scaterò lungo la nostra costa un forte temporale.

La pioggia venne giù a catinelle. Su l'alba alla pioggia e al vento s'unì la neve, che si sciolse cadendo. La neve ai 14 di aprile!

Su gli Appennini ne cadde di molta, ragion questa dell'aria oggi rinfrescata benchè risplenda il sole.

MODENA, 15. — La *Gazzetta di Modena* reca:

La violenta ed improvvisa bufera di lunedì dopo pranzo, oltre a danni materiali recati abbattendo qualche fumaio, svellendo qualche grondaia e mandando in frantumi molti vetri, cagionò la morte di un povero ragazzo certo M. d'anni 11. Passava questi coi suoi fratelli e con una donna pel vicolo che mette alla chiesa di San Vincenzo, quando fu colpito dai rottami di un fumaio della caserma delle guardie di P. S. che rovinava in quel punto. Sopravvisse pochi istanti.

In altra località rovinava parimenti un altro fumaio i cui rottami caddero quasi ai piedi di una donna che per fortuna rimase incolume.

RAVENNA, 15. — Togliamo dal *Ravennate*:

L'egregio nostro prefetto comm. Homodei è stato in seguito a sua domanda, e per comprovati motivi di salute collocato in aspettativa. Viene a surrogarlo il commendatore Berti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 13. — Centodie deputati all'Assemblea francese hanno indirizzato al cardinale arcivescovo di Parigi la domanda che sia eretta nella chiesa da costruirsi a Montmartre una cappella per l'Assemblea nazionale e inviarono pure un'offerta collettiva.

L'arcivescovo ha risposto affermativamente alla domanda, lodando quei deputati e ringraziandoli dell'offerta collettiva.

— 14. — Leggesi nel *Constitutionnel*: Prima di prendere congedo dai suoi colleghi per andare nella Gironda, il signor ministro degli affari esteri ha potuto dar loro l'assicurazione che alcun incidente di natura da inquietare l'opinione pubblica non si era verificato nelle relazioni del suo dipartimento colle potenze estere.

— Nella *France* il signor Emilio de Girardin, discute, con molta abilità, l'ipotesi di una nuova lotta internazionale. Egli dice:

«Se fosse vero che l'imperatore di Germania e i suoi consiglieri avessero l'intenzione di attaccarci, bisogna avere il coraggio di lasciarsi attaccare onde all'Europa intera non rimanga più nessun dubbio sulla questione di sapere chi sia stato il vero autore delle tre guerre del 1864, 1866 e 1871!»

«Quando davanti a sé si ha un ostacolo pericoloso, per superarlo, bisogna retrocedere, onde prender poi meglio la corsa.»

«Retrocediamo, se questo è il mezzo più sicuro per vincere la prima battaglia, quella dell'opinione.»

«Facciamo l'inverso di ciò che facciamo nel 1870.»

«Fummo suscettibili e temerari senza esser tenaci; siamo tenaci senza essere suscettibili, né temerari.»

«Sia a tutti manifesto che vogliamo sinceramente la pace; ma se ci voles-

sero far la guerra con un pretesto qualsiasi, allora non proveremmo certo il sentimento della paura.»

«Gli eventi del 1870 ci hanno dato un potente alleato, l'esperienza.»

SPAGNA, 12. — Il *Cuartel Real* contiene il seguente dispaccio:

Estella, 7 aprile.

Questa mattina alle ore 9 sono stati passati per le armi nel campo denominato «Pieza» un sargente due carabinieri e cinque individui di truppa di linea (alfonsini prigionieri) in rappresaglia degli assassini commessi in San Martín de Unx dalla *contraguerrilla* alfonsina del «Coio de Cirauqui».

L'atto doloroso fu compiuto con tutte le formalità che sono prescritte dalle ordinanze militari in tali casi. Formarono il quadrato una compagnia di ciascun battaglione navarese, più una di Aragona, una di Alavesi, una di Castigliani, uno squadrone di cavalleria e una batteria di montagna. Il generale Mendiry si presentò col suo Stato Maggiore dopo la esecuzione nel campo e diresse un'allocuzione alle truppe esponendo le ragioni che avevano costretto a servirsi di un mezzo così severo. Raccomandò la disciplina e l'obbedienza, ponendo in guardia le truppe contro i tentativi di seduzione del traditore Cabrera, aggiungendo: «Se il governo della rivoluzione continuerà ad operare sulla via del delitto, sarà inflessibile nel far la giustizia, come d'altro lato di chiaro che l'esercito reale andrà innanzi a tutti nella via dell'umanità facendo la guerra propria de'paesi civili purchè il nemico desista da una condotta sì vile.»

— 13. — L'*Albatros* è giunto a Santander.

— Si ha da Madrid: Il generale carlista Estarties si separò dalla causa carlista con una lettera nella quale attacca il pretendente.

GERMANIA, 14. — Anche il *Journal d'Alsace* fa sentire la sua nota pacifica biasimando energicamente i fogli tedeschi che spargono voci allarmanti fondate sopra supposizioni insostenibili, e mettendo sotto un falso aspetto ciò che succede in Francia.

INGHILTERRA, 11. — La regina Vittoria fece inviare il seguente telegramma al capitano Boyton, il quale, come si sa, attraversò il canale Manica a nuoto.

«Osborne, 11 aprile, ore 10 ant. — La regina ha ricevuto con molto piacere le notizie del vostro salvo arrivo a Boulogne, e mi ordina di felicitarvi pel successo della vostra spedizione. Generale PONSONBY.»

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 aprile contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

Disposizioni nel personale del ministero della guerra e in quello dell'Amministrazione delle Poste.

FERROVIE VENETE

Riproduciamo dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, n. 2428, (serie II), 13 aprile 1875, il testo della Convenzione, col Decreto Reale che la precede, per la concessione della costruzione e dell'esercizio di due linee di strada ferrata da Vicenza a Treviso, e da Padova a Bassano.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO

E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la convenzione sottoscritta in data 19 novembre 1873, dai ministri delle finanze e dei lavori pubblici per l'Amministrazione dello Stato, e dal signor Sebastiano Tessari, espressamente delegato dal presidente del Comitato permanente del Consorzio delle tre Province di Vicenza, Treviso e Padova per la concessione a detto Consorzio della costruzione e dell'esercizio di due linee di strada ferrata da Vicenza a Treviso e da Padova a Bassano;

Vista la legge 28 giugno 1873, numero 1475 (Serie II), colla quale è data facoltà al Governo di accordare concessioni di determinate linee di strade ferrate, sotto le condizioni ed entro i limiti contemplati dalla legge stessa;

Ritenuto che la Società delle strade ferrate dell'Alta Italia, con deliberazione del suo Consiglio di Amministrazione in data 3 marzo 1874, ha rinunziato al diritto di prelazione ad esso attribuito dall'art. 37 del Capitolato annesso alla

Convenzione 30 giugno 1864, approvata con legge 14 maggio 1868, n. 2279 (Allegato C), non che dall'art. 5 della Convenzione 5 luglio 1870, approvata con legge 28 agosto stesso anno, numero 5887 (Allegato n. 2);

Ritenuto che l'Assemblea del Consorzio con deliberazione del 21 agosto 1873, ha proceduto alla nomina dei membri componenti il Comitato permanente delle ferrovie concesse, a norma e per gli effetti degli art. 8 e 9 della suddetta legge 29 giugno 1873;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato; Uti il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei nostri ministri segretarii di Stato per le finanze e per i lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo: È approvata la suddetta Convenzione 19 novembre 1873 per la concessione al Consorzio delle Province di Vicenza, Treviso e Padova di due linee di strada ferrata da Vicenza a Treviso e da Padova a Bassano.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 marzo 1875. VITTORIO EMANUELE

M. MINGHETTI. S. SPAVENTA.

Convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio di due linee di strada ferrata da Vicenza a Treviso e da Padova a Bassano.

Premesso che

I Consigli provinciali di Treviso, Padova e Vicenza, colle rispettive deliberazioni del ventotto luglio e dell'11 agosto milleottocentosestantatre, qui allegate ai numeri 1, 2, 3, 4 e 5, statuirono che dette tre Province si costituissero in Consorzio per assumere la costruzione e l'esercizio di due strade ferrate, l'una da Vicenza a Treviso per Cittadella, l'altra da Padova a Bassano per Camposampiero e Cittadella e nominarono le persone destinate a comporre l'Assemblea consorziale;

Premesso pure che la prementovata assemblea con deliberazione del ventuno agosto milleottocentosestantatre, qui allegata al n. 6, nominò il suo Comitato permanente nelle persone dei signori commendatore Fedele Lampertico, cav. Giovanni Battista Loro e cav. Antonio Dozzi, il primo dei quali fu eletto presidente, e successivamente colla deliberazione venti settembre stesso anno, parimenti allegata al n. 7, conferì ai medesimi la facoltà espressa di stipulare col Governo la Convenzione e il Capitolato relativi.

Fra il commendatore Marco Minghetti, ministro delle finanze, ed il commend. Silvio Spaventa, ministro dei lavori pubblici per conto dell'Amministrazione dello Stato ed il Consorzio delle tre Province di Vicenza, Treviso e Padova rappresentato dai signori cav. Giovanni Battista Loro, cav. Antonio Dozzi e cav. ingeg. Sebastiano Tessari, quest'ultimo espressamente delegato dal presidente del Comitato permanente comm. Fedele Lampertico, come dalla lettera in data Vicenza quindici novembre corr., num. quaranta, e qui unita sotto il n. 8.

Si è convenuto e si conviene quanto appresso:

Art. 1. Il Governo italiano concede al Consorzio delle tre Province di Vicenza, Treviso e Padova la costruzione e l'esercizio di due strade ferrate, l'una da Vicenza a Treviso per Cittadella, e l'altra da Padova a Bassano per Camposampiero e Cittadella, ed il Consorzio predetto si obbliga di costruire ed esercitare le suindicate due linee di strada ferrata a tutte sue spese, rischio e pericolo.

La concessione è fatta ed accettata sotto la osservanza delle condizioni generali della legge venti marzo milleottocentosestantatre, numero duemiladuecentosettantatre, allegato F, sui lavori pubblici e dei regolamenti dalla medesima derivanti e dalla legge ventinove giugno milleottocentosestantatre, num. millequattrocentosettantatre, nonchè di quelle della presente Convenzione e Capitolato qui unito sotto il n. 9.

Art. 2. Valendosi della facoltà con cessagli dalla citata legge ventinove giugno milleottocentosestantatre il Governo accorda per la concessione di queste due linee un sussidio annuo di lire mille per chilometro e per la durata di trentacinque anni, decorrendi dalla apertura all'esercizio regolarmente autorizzato dei singoli tronchi di dette ferrovie.

Non è accordato verun sussidio per tronchi di uso comune appartenenti alla

rete delle ferrovie dell'Alta Italia già costruiti.

Per tratto comune colla linea Vicenza-Schio è accordato al concessionario delle linee contemplate nel presente atto un sussidio annuo di cinquanta lire al chilometro, colla decorrenza e per la durata prevista dal paragrafo primo di questo articolo.

In vista del risparmio di spesa che verrà al Governo pel passaggio a carico delle Amministrazioni provinciali dei tronchi della strada nazionale Tirolese o di Canal di Brenta, n. 45, che corrono nella direzione della linea Vicenza Treviso, non che dei tronchi della strada stessa che corrono nella direzione della linea Padova-Bassano, è inoltre accordato al concessionario un sussidio annuo di lire trentamilaottocentotrentadue per i primi dei sovra indicati tronchi di strada Nazionale, ed un sussidio pure annuo di lire ventiquattromiladuecentocinquanta per gli altri tronchi, con decorrenza per l'uno e l'altro sussidio dal giorno dell'effettivo cambiamento di classe di detti tronchi di strada Nazionale.

Art. 3. In conto del deposito definitivo previsto dall'articolo secondo del Capitolato ed a titolo di cauzione provvisoria per gli effetti dell'articolo duecentotrentasette della legge sui lavori pubblici è stato dal concessionario eseguito il deposito di lire centomila, come risulta dal certificato rilasciato il ventuno ottobre ultimo scorso dal signor Prefetto della Provincia di Padova.

Art. 4. La presente convenzione rimane subordinata alla riserva dei diritti che potessero derivare alla Società delle Strade ferrate dell'Alta Italia dall'articolo quinto dell'allegato secondo alla convenzione approvata colla legge ventotto agosto milleottocentosestanta, numero cinquecentocinquantaquattro, che ha esteso a tutte le linee possedute, o in qualsivoglia modo esercitate dall'Alta Italia, la disposizione dell'articolo trentasette del Capitolato annesso alla convenzione trenta giugno milleottocentosestantaquattro, approvata con legge quattordici maggio milleottocentosestantacinque, numero duemiladuecentosettantatre.

Art. 5. Il concessionario, per gli effetti della presente, elegge il domicilio legale in Roma presso il signor prof. Onorato Occioni, in Campo dei Fiori, n. 2 A.

Fatta a Roma il diciannove novembre milleottocentosestantatre.

Il ministro delle finanze MINGHETTI.

Il ministro dei lavori pubblici S. SPAVENTA

Il Concessionario: LORO GIO. BATT. ANTONIO DOZZI.

SEBASTIANO TESSARI.

PAOLO LIQY, deputato testimonia.

ANDREA SECCO, testimonia.

A. VERARDI, capo-segione.

(Segue Capitolato)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Onorificenze. — Nel giorno stesso in cui furono conferite le altre decorazioni, da noi già pubblicate per la circostanza della rivista di Vigonza, S. M. il Re fece di proprio moto anche le seguenti nomine:

Enrico Nestore prof. Legnazzi ad Ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

Beggiato dott. Tullio deputato provinciale ad Ufficiale della Corona d'Italia.

Conte Oddo Arrigoni deputato provinciale a Cav. dell'Ordine Mauriziano.

S. M. compiacendosi contemporaneamente di far rimettere ai nuovi decorati le relative insegne.

Corte d'Assise. — *Processo Avanzo-Pariso per infanticidio.* (continuazione).

Il cadaverino rinvenuto aveva attorno al collo due giri di cordella assicurata a cappio, e così stretti erano i giri che erano sepolti nel collo, formando un solco profondo specialmente a sinistra.

L'imputata Luigia Avanzo, che dapprima aveva tutto negato, proclamando intatto il suo corpo, e che in seguito era scesa a parziali ammissioni, così raccontò i fatti al dibattimento. Da quattro anni amareggiava con certo Pavan, cui aveva accordata tutta se stessa, e nel 1872 s'accorse d'essere incinta, e ne tacque con ognuno, anche colla madre. Il 13 dicembre 1872 le sopravvennero i primi dolori del parto, ed essa, accusando forte dolore di testa alla madre (che al dibattimento dichiarò

sempre ignara del vero stato della figlia) andò a coricarsi nel suo letto. Ivi partorisce e cade in un deliquo che dura vari minuti, come ella dice: rinvenuta, lacera il cordone ombelicale, e non sente che la creaturina si muova; scende di letto, e va a chiudere la porta, poi rientra in letto; senza guardar il neonato lo ravvolge nella sua gonna, che si leva stando sotto le coperte, e lo tiene là sotto per un tempo che le è impossibile precisare. Poi ridiscende prende un pezzo di cortina e vi ravvolge la creatura, cui finalmente guarda e riconosce per una femmina; non bastando quel pezzo di cortina lo assicura, a suo dire, con una cordella che le fa passare anche attorno al collo; ricopre il tutto ancora con un tovagliolo e con un grembiale di cui assicura i lembi, facendone nodi; e salita su una sedia mette in un pertugio del soffitto l'involto contenente il frutto delle sue viscere. Era codesta la prima volta che la Avanzo diveniva madre?

Ella lo assevera, i periti non possono pronunciarsi con sicurezza su ciò, ma alcune testimonianze depongono che anche nel 1870 avevano notato in lei certi sintomi di gravidanza.

La Avanzo, forse a daré una ragione della nascita della figlia già morta, narra che pochi giorni prima del parto le cadde sul ventre un caratello pieno di vino, e che in conseguenza ne risentì dei dolori.

Lazzaretti non crede che ciò abbia potuto uccidere il feto, perchè il caratello cadde più sullo stomaco che sul ventre; quanto ai dolori, li ritiene di quelli precursori del parto e che gli ostetrici chiamano *spurii*.

Fra i testimoni uditi al dibattimento non citeremo che il brigadiere Daodiace che raccontò per filo e per segno le pratiche da lui fatte per giungere alla scoperta del vero e le informazioni attinte dalle imputate, le quali suonano poco favorevoli alla madre, la quale però indusse col suo contegno al momento della scoperta del fatto la persuasione nel Daodiace ch'ella ignorasse il parto della figlia. L'amante della Avanzo, Vitaliano Pavan, depose di non essersi accorto mai della gravidanza di lei.

Sorse un incidente a proposito d'un fantoccio preparato dal prof. Lazzaretti e che egli voleva che l'Avanzo avvolgesse nei cenci per mostrare come aveva fatto della figlia. La difesa s'oppose, sollevando incidente, e la Corte rigettò la domanda della difesa, ma la imputata dichiarò non potersi prestare alla prova voluta dal Lazzaretti.

Ed ora veniamo alle perizie e alla discussione, che fu dotta e vivissima tra i periti. Noi siamo dolenti che lo spazio non ci permetta di riferire distesamente i giudizi proferiti e le questioni sollevate dagli illustri prof. Lazzaretti e Canestrini. Entrambi sedevano insieme al dott. Candiani quali periti d'accusa, senonchè il prof. Canestrini si trovò discorde in qualche punto dal suo collega.

Disse il Lazzaretti che sebbene non ci sia una prova diretta che l'infante sia nato vivo, pure c'è una prova induttiva; che quantunque in tesi astratta vi sieno i parti di bambini morti bisogna nel caso concreto far come in tutte le scienze, riunire, cioè i veri criteri dai quali si possa desumere la verità. Sono, egli dice, rarissimi i casi che gli infanti nascano morti, perchè la natura ha stabilito un'armonia tra la madre e il feto; anche i registri dello Stato civile ne mostrano pochi, e poi si registrano per nati morti anche molti che nol sono. Dunque in questo caso dovrebbe trattarsi di un'eccezione. Se lo infante fosse morto da qualche giorno nell'alvo materno avrebbe presentato dei criteri speciali; quando fosse morto anche da soli due giorni ci sono certe metamorfosi determinate. Non c'è motivo a credere che il bambino morisse durante il travaglio del parto, perchè il parto dell'Avanzo fu sollecito e felicissimo. Neppure dev'esser morto da sé

dopo il parto, non essendo in mala posizione, poichè rimase attaccato al funicolo ombelicale che la madre staccò. Non morto per emorragia, perchè questa non avviene quando il funicolo anziché reciso a taglio netto venga, come in questo caso, strappato; e poi la madre involse il neonato in pezza. Può esser morto soffocato sotto le coltri? Non lo crede il prof. Lazzaretti in quantochè la madre, essendo pur essa a letto, teneva col suo corpo sollevate le coperte. Ma c'è il laccio al collo; ed in questo egli rinviene il mezzo di strage del neonato. Coll'esame di molti bambini in sala ostetrica il prof. Lazzaretti trovò la media del diametro del loro collo di 70 millimetri, e il diametro di questo laccio non misura che 33 millim. soli. Occorreva molta forza per operare questa costrizione. L'essere il cordone sepolto nel solco è riferito da lui a quel turgore che formasi al disopra e al disotto nei tessuti viventi compressi dipendente dal ristagno del sangue. Neanche i pozzi si determinano a strangolar cadaveri; non c'è che il caso che si voglia simulare un altro genere di morte per occultare un delitto. Questo è un suggerimento ai criteri medici. Il prof. Lazzaretti ha pienissima convinzione che si tratti d'infanticidio per strangolamento. Racconta poscia dietro quali dati abbia potuto stabilire che il cadaverino doveva aver appartenuto al sesso femminile.

Il prof. Canestrini per stabilire se l'infante sia nato a termine o no, dietro la scorta del Casper, dice che il nucleo epifisario inferiore del femore deve superare millimetri 6 1/2, mentre questo della bambina non ne ha che 6. L'ossificazione dei denti gioverà a decidere una differenza di due o tre mesi, ma non è criterio per una differenza di pochi giorni. Dimostra con molte cifre che la misura delle ossa della bambina è molto al disotto della media; la differenza della lunghezza sarebbe niente meno che di 22 millimetri. Non c'è motivo a ritenere che si tratti di un nano, dunque non doveva essere portata a termine. Calcolando da una certa epoca nella madre si dedurrebbe l'età di questa bambina ad 8 mesi e 13 giorni, locchè corrisponderebbe agli altri risultati.

Lazzaretti dice che detta circostanza non è criterio sicuro. — Poi non tutti gli infanti nascono d'un'eguale statura; e la madre in questo caso è piccola. Il Tardieu non dà alcuna importanza ai dati della lunghezza. Ritiene sottigliezza l'occuparsi di mezzo millimetro che può sfuggire nella misura. — Canestrini dice che le cifre da lui citate non se le ha inventate ma sono desunte dalle tavole del Casper. È vero che nascono grandi e piccoli, ma le medie sono prese da migliaia d'individui. E questa bambina s'allontana troppo dalla media. Riconosce che le medie del Casper sono prese in Germania dove gli uomini sono più alti. Spiega come può esser stato fatto il laccio, cioè girando nello stesso senso i due cordoni del grembiule, e lo desume da una piccola piega, da lui osservata, rispondente al punto in cui il cordone s'attacca al grembiule.

Lazzaretti, esaminatala, crede che non sia piega fatta nel cuoio ma un raggrinzamento.

Canestrini dice a Lazzaretti di non alterare la piega nello esaminarla; attribuisce poi la piccolezza del diametro del laccio prima a una costrizione, e poi anche al rattrappimento prodotto dall'umidità della putrefazione.

Dopo questo interessante torneo di scienza, che non abbiamo potuto per ragione di spazio che imperfettamente descrivere, s'udirono i dotti ed eloquenti discorsi del cav. Gambarà, rappresentante il P. M. e dell'avvocato Leone Clemencic, il primo, appoggiato al Tardieu quanto ai dati scientifici, dopo aver ricordato ai giurati l'esser essi obbligati non già a un sistema di prove tariffate condannato dai progressi della scienza, ma solo alla convinzione, e dopo aver narrati e vagliati minutamente i fatti, chiese verdetto condannatorio per

la Luigia Avanzo, e abbandonò la madre Anna Pariseto alla coscienza dei giurati. Il secondo, forte della autorità del Casper e d'altri, rammentò invece ai giurati che essi non devono condannare dietro una prova presunta od induttiva, che qui nessuno, neanche Lazzaretti, potè affermare che l'infante fosse vivo, che questo può esser morto per malattia o per non seguito allacciamento del funicolo o per altre cause; e domandò l'assoluzione dell'Avanzo. Il difensore della Pariseto, avv. Giavè Ioni, deplorò con acerbe parole che, poichè il P. M. non trovava di chiedere per essa verdetto di condanna, la si sia sostenuta in carcere e tradotta alla sbarra.

I giurati assolsero entrambe le imputate, che furono tosto rilasciate in libertà.

Teatro Concordi. — Speriamo che questa sera il pubblico intervenga numeroso alla beneficiata del sig. Carlo Romagnoli, dando un pegno a questo bravo artista della stima in cui è tenuto.

Concerto. — La musica del 1° Reggimento fanteria suonerà domani 18 aprile in Piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. i seguenti pezzi: 1. Marcia, *Rimembranza Militare*. Carotenuto. 2. Duetto, *Aida*. Verdi. 3. Valtzer, *L'Esule*. Grandi. 4. Duetto, *Animati sonanti*. Gatti. 5. Mazurka, *Elcira*. Buononò. 6. Gran Finale 3° *Jona*. Petrella. 7. Galopp, *Vivremo uniti*. Gerstrembrand.

Musica della città di Padova.

Programma dei pezzi da eseguirsi domani, 18 aprile alle ore 4 p. m. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Polka.
2. Introduz. e cavat. *Lucia*. M. Donizetti.
3. Scena e duetto, *Aroldo*. Verdi.
4. Valtzer, *Spiriti leggiadri*. Strauss.
5. Finale 2°, *Isabella d'Aragona*. Pedrotti.
6. Marcia.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Vice-presidenza SERRA
Seduta del 16 aprile 1875.

Si approvano gli articoli del Codice penale fino a tutto il 395.

Sul 396 che tratta delle pene del duello Chiesi trova troppo miti le pene contenute nell'articolo ministeriale, e chiede che si puniscano i duellanti colla prigionia da quattro mesi ad un anno e alla multa fino a lire mille.

Pantaleoni parla pure contro il duello. La votazione a domani.

CAMERA DEI DEPUTATI

Vice Presidenza PIROLI
Seduta del 16 aprile 1875.

Si ripete lo scrutinio segreto sopra i progetti discussi nelle sedute precedenti, lasciando le urne aperte.

Cavallotti svolge l'annunziata interrogazione intorno all'ordine del giorno rivolto dal loro comandante alle Guardie di pubblica sicurezza di Ravenna per costringerle a votare in favore del deputato preferito dal governo; espone le diverse considerazioni circa tale ordine del giorno precedentemente negato, ed ora accettato da documenti irrefragabili; chiede al ministro dell'interno quali spiegazioni e soddisfazioni possa dare alla Camera.

Cantelli (ministro) risponde confermando quanto già disse, cioè le guardie essere state invitate a votare, e non obbligate.

Osserva che il supposto ordine del giorno stato telegrafato non essere quello che asserivasi fosse affisso nella caserma ma piuttosto un progetto rimasto vuoto di effetto. Dichiarò che dopo essere state convaldate tutte le elezioni con testate per pressione, riesce incomprendibile come si parli ancora di pressioni.

Cavallotti dichiararsi non soddisfatto. Si continua la discussione sulla tassa dei musei e gallerie.

L'articolo 2 dopo osservazioni di Lazzaro, Lovito, Paternostro, Bonfadini e Bonghi, (ministro) è approvato.

Sull'articolo 3 si presentano da Coppino, Serafini e Pissavini, emendamenti diversi.

Quello di Coppino accettato da Bonghi (ministro) è tendente ad estendere la esenzione dalla tassa ai professori delle scuole classiche, ai professori e studenti delle scuole normali superiori.

È approvato infine l'altro progetto concernente la convenzione colla provincia di Palermo nella dotazione della colonia agricola di Sanmartino.

Annunziati che tutti i cinque progetti sopraccennati risultarono approvati a scrutinio segreto.

(Agenzia Stefani).

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo per dispaccio da Verona in data 16: Oggi sono arrivati i Principi di Germania.

Furono ossequiati alla stazione dal R. Prefetto e dal Questore. Erano molte carrozze private, e grande folla.

Un altro dispaccio da Brescia, 16, dice:

I Principi di Prussia sono arrivati alle ore 12 e sono ripartiti alle 3; furono accolti festosamente da una popolazione numerosa.

Abbiamo ricevuto soltanto stamane il postale di Roma, che doveva giungere ieri sera.

Nella Gazzetta di Firenze, 16, troviamo la spiegazione di questo ritardo.

Essa dice: «Il diretto proveniente da Roma è giunto stamane in ritardo di quasi due ore, a causa dell'aver trovato sulla linea e precisamente al Ponte San Giovanni presso Perugia, l'ingombro di un carro di un treno merci che aveva poco prima deviato.»

Roma, 16. Non sussiste la voce sparsa della morte del cardinale Capalti. Oggi anzi a sua salute è alquanto migliorata.

(Gazz. d'Italia)

Scrivono da Vienna all'*Allgemeine Zeitung*, che l'Arciduca Carlo Salvatore di Toscana s'è messo in viaggio colla sua famiglia per l'Italia e la Francia.

Il signor Roubert pubblicherà quanto prima un nuovo programma, col quale raccomanderà il rispetto delle leggi costituzionali e la maggior prudenza al partito bonapartista. Egli consiglierà a sperare tutto dal futuro Senato e dalla revisione delle leggi costituzionali, manomessa nell'art. 6 della legge 25 febb.

Corriere della sera
17 aprile

L'*Osservatore Romano* e la *Voce della Verità* pubblicano la risposta del Papa all'indirizzo letto nell'udienza del 13 dal principe di Windischgrätz, a nome di parecchi cattolici.

Eccone il brano, che ci sembra il più importante:

«Io stesso in questo momento, per darne l'impulso e l'esempio, pure rinnovando la condanna di tutti i sacrileghi fatti compiuti finora, rivolgo la mia parola al Re, che ebbe già anche dei Santi nella sua augusta famiglia, e con affetto da padre e collo zelo suggerito dal mio sacro carattere gli dico: — Maestà, io vi prego, io vi scongiuro nel nome degli augusti antenati, nel nome di Maria Vergine, che invocherò sotto il titolo della *Consolata*, in nome di Dio stesso, e dirò ancora del vostro stesso interesse, non stentate la destra a firmare anche un altro decreto a danno della Chiesa: e questo del quale si tratta, sia che appartenga al Codice penale, sia che appartenga alla leva militare, tende nell'uno e nell'altro modo alla distruzione del clero, e perciò tende se fosse possibile, alla distruzione della Chiesa cattolica. Deh! per pietà, Maestà per bene vostro, per bene dei sudditi, per bene della società, deh! non aumentate i debiti contratti con Dio aggravando la vostra coscienza di nuovi martirii alla Chiesa. E quello che dico a voi, Maestà, io lo dico ancora a tutti i reggitori dei popoli che sono sulla terra: fermate il passo e non andate più oltre in quella china che vi conduce nel più profondo abisso.»

Estratto dai giornali esteri

Sembra che il gen. Kameoke, ministro della guerra, non divida le opinioni

di Bismark nella lotta religiosa. Egli non ha sottoscritto né la risposta ai vescovi, né il nuovo progetto per la modificazione della Costituzione.

Il *Post* scrive che il Principe ereditario è venuto in Italia in incognito perchè non sono ancora esaurite le comunicazioni confidenziali rispetto al tempo ed al luogo d'un incontro col Re d'Italia. Siccome però il Principe ereditario resterà qualche tempo in Italia, così è possibile che avvenga un incontro, e si passi a qualche nuovo scambio d'idea.

La *Magdeburger Zeitung* smentisce la venuta in Italia del generale Moltke.

Il *Vloksfreund* di Vienna del 14 ha pubblicato una pastorale del cardinale Rauscher contro i vecchi cattolici.

Il Principe imperiale di Germania prima di venire in Italia ha fatto quotidianamente degli esercizi in lingua italiana presso il prof. Fabbrucci, docente di lingua italiana all'Università di Berlino.

Telegrammi

Berlino, 15. La presentazione della legge sui conventi subirà una dilazione, perchè l'Imperatore a cui fu presentato il progetto, chiese qualche modificazione, e perciò lo stesso deve venire di nuovo riveduto al ministero del culto. L'Imperatore ha in ogni caso approvato in principio la legge, contro ciò che asseriscono alcuni giornali.

Parigi, 15. Come si vociferava il duca di Broglie è entrato verso il 10 aprile in rapporti, col mezzo d'un intermediario, col conte di Chambord. Scopo delle trattative fu di decidere il conte di Chambord, riguardo alle elezioni del Senato a ricostituire la maggioranza del 24 maggio, ed influenzare un'azione di comune accordo fra i legittimisti e gli orleanisti a quest'uopo.

Il conte di Chambord ha respinto questo invito dichiarando che ogni simile transazione tradiva il principio di cui egli era il rappresentante. Egli non poteva soprattutto far nulla che abbia l'apparenza che gli venga trasmesso un diritto che gli compete di sua naturale ragione. Da ciò, come dalla bandiera bianca, egli non può recedere.

Dopo questo categorico rifiuto può ritenersi come completamente fallito il tentativo di Broglie e dei suoi partigiani di ricostituire quella maggioranza monarchica che ha rovesciato Thiers.

Belgrado, 13. Le comunità di campagna del distretto di Belgrado incaricano il capo distrettuale di presentare un indirizzo di ringraziamento collettivo al Principe pello scioglimento della Skupschtina.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 16. Camera. D'Apremont Lynden (ministro degli esteri) rispondendo alla interpellanza di Dumortier, legge le note della Germania e del Belgio.

Il ministro constata che il governo senza che intervenisse alcuna influenza estera narrò i fatti come sono avvenuti.

Annunzia di avere ricevuto ieri soltanto la risposta del gabinetto di Berlino alla nota del 26 febbraio; ma dichiara di non darne per ora lettura, riservandosi di comunicarla quando il Belgio spedisca la sua risposta, lasciando così al governo anche il tempo di esaminarla.

Il ministro termina dicendo che il governo non declina alcuna responsabilità; esso ha la ferma volontà di continuare ad adempiere tutti gli obblighi internazionali, e a mantenere e consolidare le buone relazioni colla Germania.

Il ministro rinnova le sue raccomandazioni al patriottismo di tutti i partiti. L'incidente è provvisoriamente chiuso.

PARIGI, 16. — Il pallone *Zenith* che partì ieri al mezzogiorno da Parigi per uno scopo scientifico elevossi rapidamente fino a 8000 metri.

Gli aeronauti Silvel ed Encrome rimasero assisiati.

Il pallone discese dopo quattro ore nel dipartimento dell'Indre.

Il terzo aeronauta Tissandier è ferito gravemente.

Il *Soir* assicura che il ministro di giustizia avrebbe fatto osservazioni circa la dimostrazione progettata pel 1 giugno in occasione della posa della prima pietra della Chiesa del Sacro Cuore.

BERLINO, 16. — Camera. — Si discute in prima e in seconda lettura il progetto che modifica gli articoli 15, 16 e 18 della costituzione.

Sei oratori sono iscritti contro, otto in favore.

Reichensperger deplora che così l'indipendenza della Chiesa debba cadere; nega che l'Enciclica pregiudichi i diritti dello Stato, i quali al contrario pregiudicano il dominio dogmatico della Chiesa; dichiara che il partito del centro non abbasserà le armi finchè la corona mantiene il ministro attuale.

Bismark in un lungo discorso dimostra la necessità di modificare la costituzione in presenza della posizione completamente alterata del Papa dopo il Concilio e attesa la sua crescente influenza.

Dice che al Papa potente non si può lasciare la potenza accordatagli finora nella costituzione.

La fiducia mantenuta finora non fece altro che far battere in breccia i bastioni dello Stato: soltanto quando queste breccie saranno riparate potremo concludere la pace col partito del centro e colla Chiesa cattolica diventata allora più moderata.

Allora ci troveremo in posizione difensiva coperta e potremo abbandonare l'aggressiva. Allora ricupereremo la pace che per tanti secoli regnò in Prussia. (Applausi).

Il ministro dei culti giustifica il progetto colla necessità di togliere agli ultramontani l'obbiezione da essi mossa che le leggi ecclesiastiche non siano d'accordo colla costituzione.

Bismark rispondendo a parecchi oratori, dice che alcuni anni sono fece dichiarare ad Antonelli che la formazione del partito del centro era un pericolo. Antonelli, che allora non era ancora sotto l'influenza dei Gesuiti disapprovò la formazione del centro, ma il centro spedì un inviato a Roma per denunziare Antonelli, e fu esaudito dal Papa.

Bismark spera che avremo un'altra volta un Papa pacifico, e che troverà un Antonelli, che lo aiuti a consolidare la pace.

La Camera approva finalmente in seconda lettura il progetto così redatto.

«Gli articoli 15, 16, 18 della costituzione sono soppressi.»

Soltanto il centro votò contro il progetto.

La *Norddeutsche* pubblica la nota del 3 febbraio del governo tedesco al Belgio quasi interamente conforme all'analisi fattane dalla *Gazzetta di Colonia*.

Bartolommeo Moschin, gerente respons.

COMUNICATO

Ieri s'allontanò da Padova un'egregia e cara persona, il sig. Luigi Bufaletti, maestro di musica del 72 reggimento.

Ed io sento esser mio debito render pubblica lode a lui che con amore e intelligente premura seppe istruire le mie figliuole nella musica. Quanto ei valga, ognun lo potè giudicare dai bellissimi concerti ch'egli, durante il suo soggiorno a Padova, ci fece udire dall'eccellente banda del reggimento.

Nello stringergli un'ultima volta la mano, faccio voti perchè egli ci sia quanto prima restituito, ch'io e quanti altri conosceremo le sue distinte qualità, ci simeremo fortunati d'averlo ancora ed a lungo tra noi.

A. V.

GUARIGIONE DEI BALBUZIENTI

Il prof. Chervin dottore dell'Istituto dei balbuzienti di Parigi, sussidiato dal Governo italiano, riaprirà il 26 Aprile in Milano, *Albergo Bella Venezia*, le sue lezioni dell'uso dei balbuzienti.

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:
74 - 50 - 7 - 76 - 85

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

Residente in Milano.

AVVISO

Anche in quest'anno la Società apre le proprie operazioni in base ai premi indicati nella Tariffa che venne stabilita dall'apposita Commissione nominata dall'Assemblea Generale dei Socj del 20 u. s. Dicembre in unione alla Direzione ed al Consiglio d'Amministrazione, e che sarà resa ostensibile a chiunque lo desidererà tanto della Direzione, quanto dalle varie Agenzie e Sub-Agenzie locali.

Al danneggiati del 1873, quando abbiano soddisfatto alle condizioni portate dalla deliberazione dell'Assemblea, che è trascritta sulla rispettiva Credenziale, sarà pagato col fondo raccolto nello scorso anno, a datare del 15 p. v. Aprile in avanti il 25 per cento, ossia 1/4 del credito residuo portato dalla stessa Credenziale. Il rimanente a saldo dei danni 1873, come il residuo compenso ai danneggiati del 1874, saranno a loro tempo saldati, coi fondi speciali stanziati dall'Assemblea Generale dei Socj, e che saranno a questo scopo esclusivamente destinati.

I gravissimi e veramente straordinari disastri di grandine che colpiscono negli ultimi anni l'Agricoltura, hanno persuaso viemmeglio i Socj della necessità di estendere e fortificare questa Associazione che ha dato già tante prove delle sue garanzie, e che basando sul principio della mutualità, deve senz'altro trovare gli elementi della sua forza nell'equilibrio fra gli enti incolpabili e danneggiati, e fra gli anni prosperi e disastrosi.

Questa persuasione venne espressa nelle varie proposte presentate allo scopo di assicurare l'avvenire di questo sodalizio, e nella concordia di propositi che condusse l'Assemblea a deliberare che per maggiore garanzia dell'integrale pagamento dei danni di grandine, ogni anno sarà alla Tariffa aggiunta altra sopralassa non maggiore del 25 per cento, la quale sopralassa sarà rappresentata da particolare obbligazione non portante interesse, e con scadenza entro il 15 Dicembre, la cui riscossione però sarà ridotta, od anche abbandonata a seconda del risultato annuale.

Le statistiche della Società dimostrano, che nel cumulo di più anni, quando gli avanzi degli esercizi favorevoli si tengano in serbo per far fronte alle maggiori disgrazie, la Tariffa attuale riesce, non solo sufficiente, ma anche esuberante per pagare integralmente i compensi dei varj esercizi. Questo deve essere considerato perchè serve a provare i vantaggi della misura adottata. Difatti, la sopralassa non sarà pagata a condizioni normali; ma quando anche avesse da occorrere nei casi di grandinate superiori ad ogni ragionevole previsione, sarà pur sempre per i danneggiati una maggiore garanzia per l'integrale pagamento dei compensi.

La sottoscritta Amministrazione non dubita quindi che il favore pubblico per la Società, tutt'altro che scosso dai disastri di questi ultimi anni, continuerà anzi sempre più vivo, sia perchè eccezionali sono a ritenersi le sofferte disgrazie, sia anche perchè una Associazione fondata sul concetto della mutualità rendendo per così dire solidale l'agricoltura contro i danni elementari, non solo ha in sé gli elementi della maggiore potenza, ma non avendo di mira alcun lucro, riesce tanto più benefica quanto più estesa, e serve anche a moderare le esigenze che la speculazione, lasciata sola nel campo, potrebbe elevare a scapito degli agricoltori.

Del resto, ammaestrata dall'esperienza delle passate vicende, la sottoscritta Amministrazione ha introdotto nell'organismo Sociale varie riforme, che senz'altro goveranno all'economia ed al buon andamento delle operazioni, non che alla regolarità delle perizie, e per le quali, fra i prodotti danneggiati e gli incolpabili, risulterà una differenza di trattamento a posteriori.

E ciò valga ad infondere sempre maggiore fiducia nel pubblico per questa Associazione, la quale come fu per lo addietro sempre benefica, sarà altrettanto più vantaggiosa, se potrà con nuove adesioni allargare la sua già vasta sfera d'azione.

Milano, addì 3 Aprile 1875.

p. il Consiglio d'Amministrazione

LITTA-MODIGNANI Nob. ALFONSO, Presidente

Il Direttore

CARDANI Ing. Cav. FRANCESCO

Il Segretario

MASSARA Cav. FEDELE

L'Agenzia principale di PADOVA rappresentata dal Sig. LUGI CRESCINI è situata in Via Municipio N. 4.

ALLEVAMENTO DEL CONIGLIO

STABILIMENTO

DI CARLO COSTAMAGNA E FIGLIO

TORINO

FABBRICANTI DI PELLICERIE

premiati con 5 medaglie alle primarie Esposizioni

Vendita dei Riproduttori delle varie razze Bellier, Argentati della Sciampagna, Generi di Flandre, Smalt della Normandia, Angora ed attrezzi indispensabili alla coltivazione.

Per disegni, programmi, prezzi correnti, dirigersi dai Proprietari, via Doragrossa, 4, Torino.

Presso i medesimi si vende a cent. 20 La Coltivazione e del Coniglio opuscolo di Plinio, ed a cent. 10 Proprietà delle carni del Coniglio e modo di cucinarli del medesimo autore. Si ricevono francobolli in pagamento e si spediscono franchi in tutto il regno. 25 0/0 sconto ai librai e comizi agrari.

IN CORSO DI STAMPA

Manuale illustrato sul modo di coltivare il coniglio di circa 200 pagine con litografie tratte dal vero tanto degli animali che degli attrezzi, per Giulio Demarcati, professore alle scuole Veterinarie di Torino: L. 1 50 colle litografie in nero; L. 2 con quelle colorate.

Dai medesimi si ricevono commissioni da spedirsi franchi in tutto il Regno. Accompagnare le domande da vaglia postale.

Sconto 25 0/0 ai librai e comizi agrari. 1 300

A termini dell'articolo 161 del Codice di Commercio, i sottoscritti rendono pubblicamente noto che mediante Istumento 31 Marzo 1875 N. 6189 di rep. del Notajo di Padova dott. Antonio Bona fu Domenico, debitamente registrato, costituirono fra di loro una Società in accomandita semplice, sotto la ragione Sociale «G. Cuzzeri & C. in accomandita» per il commercio al dettaglio ed in partita di porcellane, terraglie, majoliche, cristallerie, vetrami, luci da specchi, chincaglierie, carte da pareti, tende da finestre, stampe, liste dorate, cornici ed oggetti congeneri, e ciò col fondo sociale di lire 32,000 e con esercizio nei locali di proprietà Cimegotto in questa Città Piazza delle Erbe al Civico N. 362, avvertendo che la firma e la gestione appartengono esclusivamente al sig. Giacomo Cuzzeri fu Giuseppe e che la Società avrà la durata di anni sei a partire dal 1 Aprile corr. in guisa che dovrà ritenersi sciolta col 31 Marzo 1881. Padova, li 16 Aprile 1875.

GIACOMO CUZZERI
CESARE VANZETTI
GIO. BATTISTA CIMEGOTTO

302

IL CANCELLIERE

della R. Pretura Mandamentale di Cittadella fa noto

che nel verbale da lui assunto il giorno 12 corrente la signora Maddalena Zanardello del fu Paolo vedova di Angelo Busata, ed Orsola De Boni del fu Giovanni vedova del fu Luigi Paolo Busata, la prima quale tutrice della minore Angela Busata, e la seconda per nascituro dichiararono di accettare col beneficio dell'inventario la eredità intestata del fu Luigi Paolo Busata fu Angelo morto in Carmignano nel di 19 Febbrajo 1875.

Cittadella, 15 Aprile 1875.

Il Cancelliere
G. PARISSOTTO

301

N. 424 VII.

PROVINCIA DI PADOVA

2-282

IL SINDACO DI CONSELVE

Avviso

Inerendo a deliberazione Consigliare 24 Febbrajo a. c. N. 260 debitamente approvata, a tutto 15 Maggio è aperto il concorso al posto di MEDICO e CHIRURGO-OPERATORE di questo Comune con obbligo al titolare del servizio chirurgico per tutto il Comune e del servizio medico soltanto per metà dello stesso Comune.

Gli aspiranti produrranno a questo Protocollo Municipale le loro istanze in bollo competente accompagnate dai seguenti documenti autentici:

- A) Fede di nascita e di cittadinanza italiana;
- B) Certificati di penalità;
- C) Certificato di buona costituzione fisica;
- D) Diplomi di abilitazione in medicina, chirurgia ed ostetricia, ed attestato di una Clinica chirurgica del Regno sull'abilità alle operazioni di alta chirurgia;
- E) Attestati comprovanti la pratica finora sostenuta nell'esercizio della medicina a tenore dello Statuto Arciducato 31 Dicembre 1858.

Lo stipendio annesso a questo posto è di annue Lire 2200, delle quali Lire 400 quale indennizzo per il cavallo.

Il Medico Chirurgo è obbligato alla gratuita assistenza dei poveri, e nell'esercizio delle sue incombenze dovrà ottemperare alle Leggi e Regolamenti ora in vigore e che potessero in seguito essere attivati.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Conselve, 31 Marzo 1875.

Il Sindaco

LUIGI TRIVELLATO AVV.

Il Segretario

Pietro Grolla

(Trebbratrici)

Fra le trebbiatrici che furono ultimamente inventate si distinguono lodevolmente quelle della rinomata fabbrica di P.H. MAYFARTH e COMP. a FRANCOFORTE S. M. Queste trebbiatrici, vengono mosse da due uomini, i quali trebbiano così in un'ora tanto, quanto potrebbero fare a mano tre uomini in una intera giornata. Nelle spighe non resta nemmeno un grano, e non ne viene schiacciato nemmeno uno solo, mentre trebbia egualmente bene qualunque siasi qualità di grano. Una prova della eccellenza di questa trebbiatrici è che oltre 22,000 di queste macchine sono in uso. Il prezzo è veramente modico. Le ordinazioni si fanno alla suddetta ditta, la quale fa le spedizioni franco.

1-295

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 16 - Rend. t. 76.65 76.75.

1 20 franchi 21.71 21.72.

Milano 16. - Rendit. n. 77.05 77.07.

1 20 franchi 21.70.

Sete. Anche oggi contrattazioni assai fiacche.

Lione, 16. - Sete. Affari discreti, prezzi invariati.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI - La drammatica compagnia C. Romagnoli rappresenta: *Il codicillo dello zio Venanzio*, di P. Ferrari; e la farsa: *Un bagno freddo*. - Ore 8 1/2.

TEATRO GARIBALDI. - La compagnia di drammatica e ballo Calpestri rappresenta il ballo: *Tanuz*; e la commedia: *La buona moglie fa il buon marito*. - Ore 8 1/2.

«DACIA»

1-303

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI GENERALI PER AZIONI
A PREMIO FISSO
e RISARCIMENTO INTEGRALE DI DANNI

AGENZIA GENERALE PEL REGNO D'ITALIA

in Venezia

S. MARCO PIAZZA DEI LEONI NUM. 356.

ANNUNCIA

che anche nel presente anno 1875 assume le assicurazioni

CONTRO

I Danni della Grandine

Per le Polizze e Tariffe rivolgersi presso le Agenzie Provinciali e sub-Agenzie che sono già autorizzate ad accettare le dette assicurazioni dal 1 Aprile 1875.

La Compagnia stessa assicura anche
CONTRO GL'INCENDJ - I RISCHI DEL MARE
E SULLA VITA DELL'UOMO.

Agenzia Provinciale in PADOVA rappresentata dal
sig. PLATTIS e CORRER, Via Rovina N. 4135.

LISTINO dei prezzi dei generi senza dazio venduti nella settimana
dal giorno 5 al 10 aprile 1875.

Misura o peso	DENOMINAZIONE	Nei Mercati di							
		PADOVA		CITTADELLA		MONSELICE			
		mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.		
Ettoltri	Frumento da pane 1. qualità	18 98	18 40	18 10	17 50	18 69	18 10		
	Frumento da pane 2. id.	17 83	17 25			17 56	17 20		
	Frumento duro da paste								
	Riso 1. qualità	41 10	36 30	41	39	36	36		
	Riso 2. id.	29 80	28 60			32	32		
	Granoturco	15 23	13 80	13 75	12 50	14 09	13 50		
	Segala	14 37	14 08						
	Avena	10 66	10 08	12 50	11 25	10	10		
	Fagioli	20 88	18 87	12 50	11 25	20 70	18 10		
	Patate								
Ett. Chilog.	Farina di frumento 1. qualità	53	51	50	50	30	28		
	Farina di frumento 2. id.	49	47			27	26		
Ett. Chilog.	Farina di granoturco	27	23	28	26	23	22		
	Vino comune 1. qualità	42 75	41 50	40	40	36 10	32 50		
Chilog.	Carne di bue	23 30	22	30	30	19 75	14 75		
	di vacca	1 45	1 35	1 50	1 40	1 34	1 31		
	di vitello	1 15	1 05	1 20	1 10	1 21	1 21		
	di suini	1 65	1 45	1 80	1 70	1 41	1 41		
	di castrato	1 15	1 05	1 25	1 15	1 31	1 31		
Miriagr.	Burro	52	42	2 30	2 30	3	2 80		
	Lardo	1 90	1 80	2 20	2 20	2 50	2 50		
Miriagr.	Legna forte	38	33	31		52	52		
	da fuoco dolce	39	39	30		56	56		
	Fieno	1 23	1 11	85	50	98	79		
	Paglia	29	26	25		58	48		

NOTIZIE DI BORSA

	16	17
Rendita italiana	74 30 liq.	74 80 liq.
Oro	21 70	21 70
Londra tre mesi	27 18	27 18
Francia	108 50	108 50
Prestito Nazionale	58 50 liq.	58 50 liq.
Obbl. regia tabacchi	888	862 liq.
Banca Nazionale	1981 80	1965 fm.
Azioni meridionali	368 liq.	368 liq.
Obbl. meridionali	223	223 fm.
Banca Toscana	1400 liq.	1405 liq.
Credito mobiliare	749 fm.	757 fm.
Banca generale		
Banca italo-german.	260 liq.	260 liq.
Rend. it. god. da 1 gennaio debole	77 40	

	15	16
Parigi	102 18	102 80
Prestito francese 5 0/0	63 85	63 75
Rendita francese 3 0/0		
" 5 0/0		
" italiana 5 0/0	70 78	70 95
Banca di Francia	3860	3850
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	325	326
Obbl. Ferr. V. E. 1866	208 50	207
Ferrovie Romane	78	80
Obbligaz. "	208	208
Obbligaz. lombarde	256	257
Azioni Regia Tabacchi		
Cambio su Londra	25 20	25 18
Cambio sull'Italia	77 8	77 8
Consolidati inglesi	93 31	93 50
Banca Franco Italiana	44	44
Vienna	15	16
Austriache ferrate	301	301
Banca Nazionale	9 58	9 58
Napoleoni d'oro	8 88	8 89
Cambio su Parigi	44	44 05
Cambio su Londra	111 75	111 35
Rendita austriaca arg.	74 25	74 70
" in carta	70 50	70 45
Mobiliare	233 50	234
Lombarde	144	144 50

	15	16
Consolidato inglese	93 1/4	93 5/8
Rendita italiana	70 3/8	70 1/4
Lombarde	22 7/8	23 1/8
Turco	87 50	87
Cambio su Berlino	10 87	10 87
Tabacchi	43 3/4	43 3/4
Spagnuola		

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

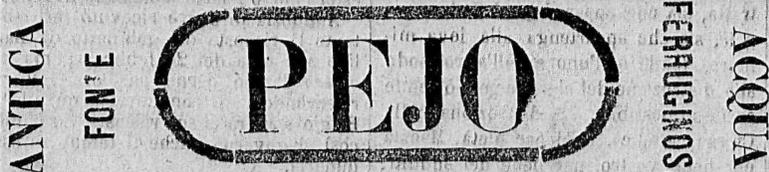
DI PADOVA
18 aprile
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 59 s. 22.6
Tempo med. di Roma. ore 12 m. 1 s. 59.7
Osservazioni Meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di
m. 30.7 dal livello medio del mare

16 aprile	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom a 0°-mill.	762.9	761.5	762.8
Termomet. centigr.	+8.8	+12.4	+10.5
Tens. del vap. acq.	4.26	3.65	4.30
Umidità relativa	50	34	45
Dir. e for. del vento	NE 1 SSE 1	NO 1	
Stato del cielo	ser.	ser.	nuv.

Da mezzodi del 16 al mezzodi del 17
Temperatura massima = + 12° 3
minima = + 8° 6

A. prof. MONTANARI

CREDITO POPOLARE
Padova 1874, in 12° - L. 2. 50



L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai d. bott. L'acqua di Pejo, oltre essere priva del GESSO che esiste in quella di RECOARO (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città. **AVVERTENZA** Alcuni dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla Valle di Pejo, che non esiste, allo scopo di confonderla col rinomata ACQUE DI PEJO. Per evitare l'inganno esige e la capsula inverniciata in giallo con impresso ANTICA FONTE PEJO - BORGHETTI.

Deposito principale in PADOVA presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO Via Falcone, N. 1200 A.

Padova prem. r.p. Sacchetto, 1875.